

“IL DODECANESO- TERRE DIMENTICATE”

(a cura di Silvano Bernardoni) (2011)

BIBLIOGRAFIA

- Lero – V. Spighi – Belforte – 1975.
- Diario dall'Egeo - C. Teatini – Mursia – Milano – 1990.
- La marina italiana nella II° G. M. – A. Levi – Roma – 1957.
- I Martiri dell' Egeo – G. Manicone – La Monastica – 1989.
- Isole dimenticate – E. Vittoriani – Le Lettere – Firenze – 2002.

1. ANTEFATTI.

Nel 1912 la VI divisione speciale al comando del Gen. Ameglio conquistò il dodecaneso togliendo quelle terre al morente impero ottomano. Si trattava di 14 isole di fronte alla terra di Turchia, la maggiore delle quali era Rodi. Terre in cui fiorì una delle più grandi civiltà dell' antichità. Nel settembre 1943, nel Mediterraneo, la flotta inglese tagliò in due le isole con la madre patria Italia, e le isole furono colpite dall' isolamento e dalla fame.

In quel periodo penoso morirono da 50 a 100 persone civili al giorno di fame. Il governatore Taralli ed il podestà A. Macchi riuscirono ad interessare la croce rossa internazionale per un urgente aiuto alimentare. L'Italia, o meglio i vertici politici, militari e la corona non diedero nessun aiuto ai militari italiani ed alla popolazione locale. L'Italia assistette inerte o quasi a: 1500 caduti, 13.000 dispersi, 250 fucilati e all'abbandono della popolazione italiana.... Esito infausto di una guerra all'insegna del Fascismo e della sua stolta politica militare e all'insegna della retorica e dei modi buffoneschi e roboanti.

L'Italia, prima del fascismo e nei primi anni del regime, amministrò quelle terre in modo civile, nel rispetto della cultura e delle religioni locali. Gli amministratori italiani, specie a Rodi, costruirono: strade, acquedotti, villaggi agricoli, piazze, palazzi, nel rispetto delle genti locali e del paesaggio. Il tutto finì, quando nel 1936, il quadrunviro fascista C. De Vecchi introdusse il fascismo più ottuso, cancellando i buoni rapporti installati precedentemente con la popolazione locale.

Dopo l' 8 settembre '43, quelle terre divennero terreno di scontro con i Tedeschi. Alla fine i militari abbandonati dal governo Badoglio e dalla reale marina e dal suo comando (i militari) si arresero per mancanza di armi e rifornimenti. Moltissimi ufficiali, tutti i comandanti, molti soldati e marinai furono fucilati. La storia volutamente o inconsapevolmente dimenticò questi avvenimenti. Il nostro amato Presidente della Repubblica C. Azeglio Ciampi ha voluto rendere onore ai caduti, rendere palese al mondo ed alle istituzioni statuali straniere gli eccidi ed i massacri criminali compiuti, ed onorare la popolazione di quelle terre con onestà intellettuale e coraggio morale!

2. CENNI SUL DODECANESO.

Le 14 isole del dodecaneso erano: Rodi, Calchi, Caso, Calino, Lero, Lisso, Patmo, Coo, Castelrosso, Nisiro, Simi, Stampalia, Piscopi e Scarpanto. Popolazione (nel 1912) 50 mila abitanti in totale di prevalente etnia ellenica.. Le altre etnie erano turche, armene ed ebrei. Già nel 1082 Venezia aveva stipulato accordi con l' Impero bizantino e nel 1204 Rodi si era messa sotto la protezione del leone di San Marco. Nel 1522, 10 mila uomini tennero in scacco 100 mila Turchi per mesi e mesi. Alla fine si arresero per mancanza di viveri. Fu reso l'onore delle armi agli sconfitti e furono lasciati liberi. Nei primi anni di dominio turco, gli occupanti apportarono alle isole ed a Rodi in particolare molti benefici, e, soprattutto, migliorarono l'igiene. Dal 1683, e cioè dalla sconfitta dei Turchi alle porte di Vienna, le isole furono quasi dimenticate. All' arrivo dei primi Italiani le isole erano quasi abbandonate e senza commercio. Gli amministratori locali italiani ebbero ampi poteri ed autonomia di bilancio. In campo "giustizia" fu adottato il sistema esistente in Italia. Nella pubblica istruzione fu rispettata la lingua dell'etnia assieme a quella italiana. Sotto la guida illuminata di Mario Lago (artista e ottimo amministratore) Rodi era diventata un luogo ameno, ospitale, signorile e di fervente commercio. La popolazione di Rodi nel 1941 era aumentata di 4 volte rispetto al 1912. Gli Italiani, nel modernizzare le isole avevano portato: lavoro, benessere, scuole, igiene e tanta armonia.

3. AMMINISTRAZIONE ED INFRASTRUTTURE ITALIANE.

- a. Nel 1922 sotto la guida di Mazzocchi-Alemanni fu avviato il catasto agrario ed il catasto geometrico per la conservazione delle proprietà immobiliari. Fu istituita altresì la difesa del patrimonio forestale.
- b. Nel 1923 vennero realizzati: villaggi rurali e 3 grandissime aziende che davano lavoro a 400 dipendenti con 3000 Ha di terreni destinati all'allevamento ed alle coltivazioni.
- c. La rete stradale fu portata da 20 km esistenti a 480 km, in parte asfaltati. Furono ripristinati i vecchi acquedotti e ne furono costruiti dei nuovi. Nel 1924 fu varato un piano regolatore della città (isola) di Rodi con il rispetto dei quartieri dei gruppi etnici. Fu costruita una biblioteca, la casa del fascio, il palazzo del governo sulla falsa-riga dello stile gotico-rinascimentale del palazzo ducale di Venezia. A Lero furono gettate le basi della cittadina di Portolago come base navale per i sommergibili della nostra marina.
- d. Una particolarità della cultura di quella parte dell' Egeo fu la possibilità di studiare in Italia (Pisa e Pavia) agli studenti migliori di qualsiasi etnia fossero. Nelle isole si stampavano 3 giornali nelle 4 lingue ufficiali, etc...

4. L' AMMINISTRAZIONE: CESARE DE VECCHI.

Il saggio ed illuminato Mario Lago venne sostituito, nel 1936, da Cesare De Vecchi, quadrunviro della marcia su Roma per fascistizzare le isole. Lo scopo recondito del duce era quello di controllare il Mediterraneo a scapito degli Inglesi.

- a. In 4 anni di amministrazione "fascista alla De Vecchi", le simpatie verso l' Italia di tutta la popolazione scemarono fino a creare attività irridentistiche greche (contro l'Italia, attività sorrette dalla chiesa ortodossa). Gli imbecilli non finirono mai di stupire!!!!
Si pensi che il mattino, De Vecchi, passava nel centro di Rodi con la sua lussuosa Fiat Ardita a passo lento. Tutta la popolazione doveva fermarsi e salutare romanamente. Ai posti di comando, De Vecchi, anziché mettere i migliori o almeno i più adatti, aveva installato i più incompetenti ed i più arroganti. In tutte le scuole furono licenziati tutti gli insegnanti non italiani e sostituiti da giovani fascisti: ignoranti, incapaci, ma "fedeli fascisti". La chiesa ortodossa fu praticamente esautorata e sostituita da quella cattolica. La chiesa ortodossa si fece promotrice -sotto sotto- del più acceso nazionalismo. Essa diventò la chiesa martire e la chiesa

del silenzio. Per la costruzione del palazzo del Gran Maestro di Rodi, De Vecchi anziché servirsi di manodopera locale fece arrivare dalle Puglie 500 scalpellini, etc...

In poco tempo fu distrutto tutto quell' impianto morale e di civile convivenza che Mario Lago aveva costruito in tutto il suo mandato!

5. INIZIO DEL II° CONFLITTO MONDIALE.

Dopo la guerra d' Etiopia e la firma del patto d'acciaio con la Germania, le isole dell' Egeo furono trasformate in fortezze. Giunsero nell'isola di Rodi circa 37.000 militari per un totale, in tutte le isole, di 50 mila. L'isola di Lero fu trasformata, come citato in precedenza, in una grande base per sommergibili con: arsenale, centrale elettrica, caserme, depositi di carburante. Nell'isola di Lero fu dislocata una squadriglia di idrovolanti: importante per i collegamenti con le altre isole.

Con l'inizio delle ostilità il cibo venne razionato e fu imposto l'oscuramento e il coprifuoco.

- a. Per lo Stato maggiore della guerra, il dodecaneso fu considerato di secondaria importanza, di contro sia gli Inglesi sia i Tedeschi attribuirono a quello scacchiere un valore strategico. Rodi era da tutti considerato un punto vitale. A Rodi, i Tedeschi, alleati degli Italiani, inviarono, mese dopo mese, molti reparti per un totale di 8.500 unità.
- b. La sera dell' 8 settembre '43, a Rodi, appena ascoltato l'armistizio tramite radio, i militari si diedero alla gioia. Pensavano che la guerra fosse finita... la guerra non era finita. A Rodi cominciava adesso: 8.500 Tedeschi ben armati contro 50 mila Italiani armati così e così. Il giorno 9 settembre '43 il comando supremo diramò ordini cifrati, ma chiari.... Contro atti di forza germanici bisognava reagire e disarmare le unità tedesche nell'arcipelago. Tuttavia le unità tedesche, già preparate per tempo alla possibile eventualità del tradimento italiano, occuparono i primi obiettivi e cioè gli aeroporti. Occuparono senza colpo ferire l'aeroporto di Maritza a Rodi. I Tedeschi, il giorno 9 settembre '43, tentarono di penetrare nell'interno (di Rodi). Si trovarono di fronte le batterie e il fuoco dei fanti italiani, tutto il personale tedesco fu preso prigioniero e molti furono i caduti tra i Tedeschi. Nella stessa mattinata altri reparti meccanizzati presero d'assalto l'altro aeroporto di Rodi: Gadurrà. Il comandante Lorito si rifiutò di arrendersi e così le batterie italiane annientarono la colonna tedesca. Le ostilità erano ormai iniziate!!

- c. Il comandante tedesco Gen. Kleemann chiese un incontro col Com.te italiano Campioni. (I Tedeschi cercavano di guadagnare tempo). Campioni esitò e sotto la minaccia di bombardamenti aerei cedette ai Tedeschi. Intanto sull'isola di Rodi erano giunti due ufficiali inglesi (paracadutati) i quali incontrando Campioni, a nome del comando inglese promisero aiuti navali, aerei e truppe per il 15 settembre '43. Tuttavia il Comandante Campioni ordinò a tutte le truppe di Rodi di arrendersi: ore 11.45 del giorno 11 settembre 1943.

Nell' isola di Lero il Comandante Luigi Maschera non si arrese e continuò a combattere. Intanto il Gen. Kleemann promise ai comandanti che gli ufficiali potevano portare la pistola ed i soldati essere trattati come i Tedeschi per viveri e libertà. La promessa scritta non fu mantenuta! Gli ufficiali comandanti: Maschera e Campioni, prima prigionieri in un lager poi consegnati a Fascisti di Salò, furono fucilati il 24 maggio del 1944. Il 23 settembre i prigionieri italiani furono imbarcati su mercantili per la prigionia. I mercantili: Donizetti, Orion, Putrella furono bombardati da aerei inglesi: morirono circa 12 mila uomini nell'affondamento delle navi.

6. SITUAZIONE BELLICA DELLE ALTRE ISOLE ESCLUSA RODI.

I Tedeschi erano ben consapevoli di non poter avere forze sufficienti per fronteggiare la situazione nell'area dell' Egeo. Rodi si arrese più o meno con uno stratagemma.... Per le altre isole si presentava un problema serio e piuttosto articolato sia sul piano della conquista sia sul piano logistico e dei rifornimenti.

- a. L'isola di Coò, seconda per estensione, e, la più florida dopo Rodi, alla data dell' 8 settembre '43 era comandata dal Col. Felice Leggio con 1.500 soldati. La piccola guarnigione tedesca fu disarmata; nel contempo (giorno 9 settembre) furono paracadutati 2 radiotelegrafisti inglesi per il collegamento con Il Cairo. Il 15 settembre, gli Inglesi inviarono sull'isola 200 soldati e successivamente altri 1.300. Le unità per contrastare lo sbarco germanico ammontava all'incirca a 3.000 soldati. Per una serie di errori e di reciproche diffidenze italo-inglesi, i Tedeschi riuscirono a sbarcare sull'isole. Gli Inglesi, vista l'impossibilità di una difesa efficace, furono reimbarcati per la Turchia. Gli Italiani furono costretti ad arrendersi ad un fanatico nazista: il Gen. Mueller che

diede ordine di fucilare tutti gli ufficiali italiani; nessuno si salvò. I resti sepolti in fosse comuni furono riesumati nel marzo 1945.

- b. L'isola di Simi era occupata da un piccolo contingente di 150 uomini al comando del Ten. Occhipinti. Alcune unità inglesi si aggiunsero al contingente italiano. L'attacco tedesco, via mare, fu respinto. L'isola allora fu bombardata notte e giorno dalla Luftwaffe. Gli Italiani e gli Inglesi, vista l'impossibilità di ogni possibile resistenza, abbandonarono l'isola per le coste turche.
- c. Le altre isole: Calino, Scarpanto, Stampalia si arresero senza combattere.
- d. Dell'isola di Lero si è già fatto cenno. L'isola fu bombardata per 35 giorni. Gli Italiani e gli Inglesi combatterono fianco a fianco. Il fuoco delle batterie da costa italiane fu aperto sia il giorno 11 che il 12 settembre '43, ed i Tedeschi furono colpiti sia in mare sia sul bagnasciuga. Circa 600 parà tedeschi persero la vita in quell'inferno di fuoco e nei bombardamenti. I reparti inglesi comandati dal Gen. Tilney si batterono da prodi, ma la superiorità tedesca era tale da non potervi far fronte. Anche perché 300 aerei da bombardamento tedesco colpirono giorno e notte l'isola. Il Comandante tedesco Mueller intimò la resa ai Com.ri Maschera e Tilney con l'onore delle armi. Molti Comandanti minori italiani, di piccoli presidi, appena arresesi furono passati per le armi in barba alle convenzioni di Ginevra.

7. VERSO LA PRIGIONIA.

- **LE UNITA' INGLESIS ARRESESI A LERO FURONO:**

- Il Comandante Tilney;
- 20 ufficiali;
- 3.000 soldati;

- **LE UNITA' ITALIANE ARRESESI A LERO FURONO:**

- Il Com.te Maschera;
- 350 ufficiali;
- 5.000 tra fanti e marinai.

La detenzione dei prigionieri fu peggiore della guerra e della morte. Patirono: fame, freddo, sete, umiliazioni. Gli ufficiali italiani, fatti prigionieri, furono posti davanti all'alternativa di aderire alla

Repubblica Sociale di Salò o di essere deportati nei lager in Germania. Nessuno optò per Salò. Il cappellano militare che accompagnò il Com.te Maschera davanti al plotone di esecuzione raccontò che il Com.te chiese di non essere bendato... Prima del fuoco disse: "Ragazzi, ricordatevi dell'Italia: rifatela più grande e più bella di prima"!

8. L'OCCUPAZIONE TEDESCA DI RODI.

- a. L'isola maggiore del dodecaneso sotto occupazione tedesca fu tenuta con il pugno di ferro. La folta comunità ebraica fu deportata in Germania ed in Polonia. Pochi fecero ritorno. Gli italiani rimasti prigionieri a Rodi furono trattati da schiavi: lavoro forzato e poco cibo. Gli ufficiali nazisti: Wagener e May, processati a Roma nel 1949, furono condannati a 15 e 10 anni di prigionia. Nel 1950 vennero graziati dal Presidente della Repubblica italiana e rimandati in Germania. L'isola con tutta la sua popolazione subì, oltre agli oltraggi disumani dei Tedeschi, la fame... Tramite la C.R.I. si potè far arrivare generi alla popolazione stremata, fu opera meritoria del podestà Antonio Macchi, già ingegnere milanese, poi ufficiale di complemento, indi Governatore dell'isola di Rodi.
- b. La Wehrmacht, nelle vicende belliche della I° Guerra Mondiale mantenne alto l'onore militare. Nel secondo conflitto mondiale in Russia, Jugoslavia, Polonia, Egeo si macchiò di crimini e di massacri condannati dalle convenzioni internazionali. A Cefalonia, a Lero... molti Comandanti tedeschi delle regolari accademie si comportarono da brutali nazisti macchiando- per sempre- l'onore della Wehrmacht. Questa disumanità non toccò mai o quasi mai l'esercito regio italiano. Discorso a parte per le unità delle camicie nere e dei battaglioni M (Mussolini) in Russia e in Jugoslavia.

9. IL RITORNO ALLA NORMALITA'

Le truppe liberatrici, il 9 maggio 1945, arrivarono sulle isole dell'Egeo via mare. I Tedeschi si arresero consegnando le armi. La situazione divenne subito ridicola e paradossale. Il Com.te inglese considerò gli Italiani ed i prigionieri italiani non cobelligeranti, ma nemici, nonostante Inglesi e Italiani avessero combattuto a Lero fianco a fianco! Fu impartito l'ordine alla popolazione di non fraternizzare con gli Italiani! L'Inghilterra aveva deciso che le isole dell'Egeo, tranne Cipro, sarebbero passate alla Grecia.

Per sopperire alla situazione di stallo e di disagio, tramite l'ing. Macchi fu costituito un comitato per la tutela degli interessi italiani. Il 1° gennaio 1947, gli Inglesi lasciarono il dodecaneso, ed il governo locale passò al Col greco Gigantes. Il 10 febbraio 1947, a Parigi, fu firmato il trattato di pace con la cessione definitiva delle isole del dodecaneso alla Grecia. Gli Italiani furono invitati a restare nelle isole perché c'era da lavorare e da far funzionare l'economia. [I Greci sono sempre stati piuttosto lenti e poco lavoratori: orgogliosi, volubili, rumorosi e spesso intransigenti...]

Nel 1947 verso la fine di settembre, dopo un colloquio tra Macchi e De Gasperi furono inviati alcuni mercantili per raccogliere a scaglioni gli Italiani che volevano tornare in patria. Rimasero nelle isole solo poche centinaia di Italiani. All'amministrazione militare subentrò quella greca civile. Oggi gli Italiani sono molto, molto apprezzati da tutti gli abitanti delle isole, non solo perché portano euro, ma per il buon ricordo e l'umanità dei civili, e soprattutto dei soldati italiani... In quei giorni terribili dal '40 al '43 c'era sempre una mezza pagnotta di ogni soldato italiano per i vecchi e i bambini affamati, mezza pagnotta della propria scarsa razione di cibo o rancio militare....!

Silvano Bernardoni

INDICE

1. ANTEFATTI.	Pag. 1
2. CENNI SUL DODECANESO	Pag. 2
3. AMM. ED INFRASTRUTTURE ITALIANE	Pag. 2
4. L'AMM. CESARE DE VECCHI	Pag. 3
5. INIZIO DEL II° CONFLITTO MONDIALE	Pag. 4
6. SITUAZIONE BELLICA DELLE ALTRE ISOLE ESCLUSA RODI	Pag. 5
7. VERSO LA PRIGIONIA	Pag. 6
8. L'OCCUPAZIONE TEDESCA DI RODI	Pag. 7
9. IL RITORNO ALLA NORMALITA'	Pag. 7